

# L'origine conta

Prove cantonali, gli allievi più bravi sono socioeconomicamente avvantaggiati

laRegione · 14 Jun 2017 · 4 · di Chiara Scapozza

Dallo studio del Cirse sulle scuole elementari emergono differenze di genere: i maschi se la cavano meglio coi numeri



Di nazionalità svizzera, madrelingua italiana e famiglia benestante. Questo "l'identikit" dell'allievo più bravo nelle scuole elementari ticinesi secondo i risultati delle prove cantonali standardizzate di italiano (classi terze) e matematica (classi quinte), analizzati su mandato del Dipartimento dell'educazione (Decs) dal Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi (Cirse). Ciò significa, per dirla con il direttore dell'Ufficio delle scuole comunali Rezio Sisini, che «bisogna ancora lavorare sull'equità e sull'inclusione», nonostante nel confronto con altre nazioni la scuola pubblica ticinese figuri tra le più attente a queste dinamiche. «I risultati delle prove cantonali ci dicono che non siamo ancora al top». Le prove cantonali sono state svolte in tutte le classi terze a maggio 2014, mentre quella di matematica nelle classi quinte a maggio 2015. «I risultati della prova – rende noto il Decs in un comunicato – sono stati successivamente analizzati e presentati in una serie di rapporti», a cui hanno fatto seguito «ulteriori analisi volte a mettere in relazione i punteggi ottenuti dagli allievi con una serie di caratteristiche inerenti agli allievi stessi, ai loro insegnanti, alla loro classe e alla loro scuola». Se forse l'aspetto linguistico colpisce meno («possedere bene la lingua d'insegnamento è essenziale – rileva Sisini – anche per risolvere un problema: prima di arrivarci, bisogna capirlo»), stupisce che l'origi-

ne socioeconomica più avvantaggiata risulti ancora un fattore di peso nella riuscita scolastica. Una variabile comunque coerente con quanto presente nella letteratura internazionale. «E che ci conferma come l'impostazione della riforma 'La scuola che verrà' sia pertinente – riprende Sisini –. Per quanto concerne le scuole comunali la riforma prevede laboratori e collaborazioni tra docenti (co-docenza o docenti di appoggio): elementi che consentono di avere le condizioni per un insegnamento basato sulla differenziazione pedagogica». Un insegnamento dunque il più possibile personalizzato, adattato all'allievo. «La base per recuperare lo "scarto" legato all'origine socioeconomica è proprio questa», osserva ancora il capo dell'Ufficio delle scuole comunali. Un altro elemento evidenziato dai dati è quello della differenza di genere. Ebbene, in matematica «le allieve hanno ottenuto risultati meno elevati» e «gli allievi con un docente maschio hanno ottenuto punteggi più elevati in tutte le scale». Com'è possibile che ancora oggi, a livello di scuola elementare (!), si riconferma nei dati lo stereotipo secondo cui i numeri siano più indigesti per il cervello femminile? «È una questione culturale – ri-

sponde Sisini –. Ritenere che la matematica sia una "cosa da maschio" è un concetto culturale che si tramanda fino alle scelte professionali al termine della scuola dell'obbligo». Stereotipo duro a morire e che, stando ai risultati evidenziati dal Cirse, si riflette nei docenti. «Nel caso in cui gli allievi abbiano una docente femmina – si legge – la differenza tra maschi e femmine è sempre significativa a vantaggio dei maschi». «Se gli allievi con docente femmina hanno risultati meno performanti probabilmente è anche perché la docente non si è mai trovata a proprio agio con la matematica e quindi, anche inconsciamente, trasmette questo retaggio culturale alla sua modalità di insegnamento». Non è il caso di intervenire a livello di formazione dei docenti? «Che io sappia non si pone la differenza a livello di genere come tema di riflessione, proprio perché dev'essere superata. Purtroppo vediamo che non è poi così superata», conclude Sisini.